

Marco Tedeschi

La Bce decide di non sforbiare i tassi nonostante il differenziale con gli Usa. La valuta unica riprende subito quota rispetto al dollaro

Trichet non si preoccupa del supereuro

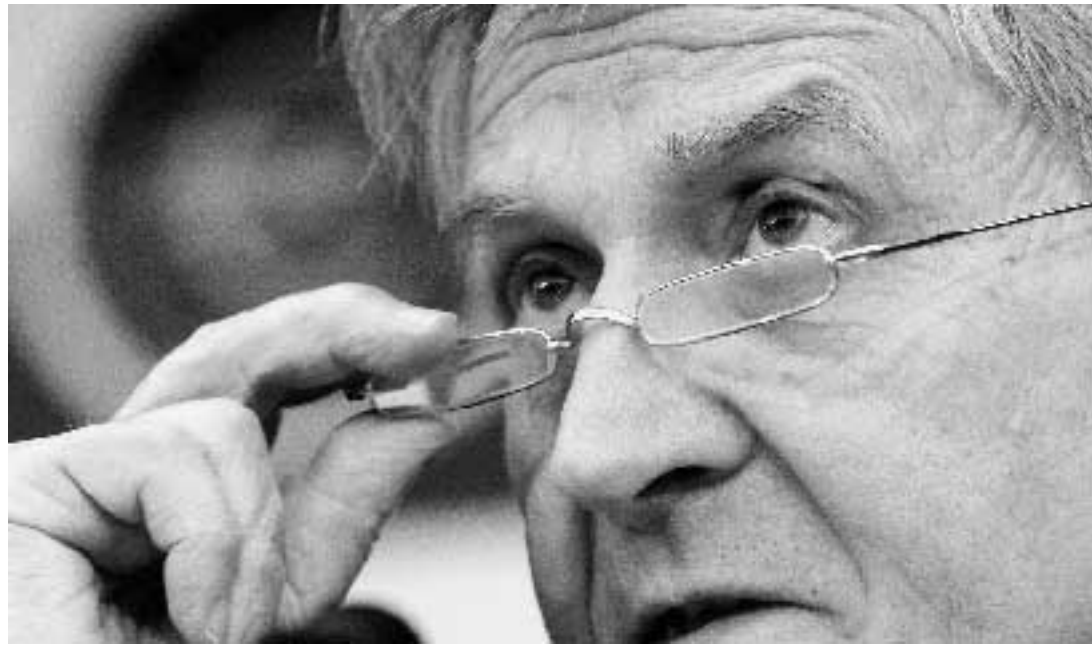
MILANO La Bce ha parlato, i tassi non si toccano, e l'euro ricomincia la sua corsa verso l'alto con l'obiettivo di risorpattare subito la quota record di 1,28 dollari. Nella sostanza, il nuovo presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ha ammesso per la prima volta il rischio di contraccolpi sulle esportazioni di Eurolandia comportato dalla valuta forte, ma ha al contempo assicurato che, nonostante la moneta forte, il settore «continuerà a beneficiare» della ripresa economica generale.

Insomma, un colpo al cerchio ed uno alla botte da parte da parte dell'Istituto centrale, una risposta diplomatica alle molteplici pressioni esercitate da imprenditori e politici dell'eurozona preoccupati delle ripercussioni negative di un cambio sui livelli di forza come quelli attuali. Finora, l'unico commento di Trichet in proposito risaliva al 18 dicembre scorso quando peraltro si limitò a rilanciare la formula di un euro «forte e stabile».

Ed in effetti, nonostante il su-

per euro, l'export europeo ha finora dimostrato una buona capacità di tenuta grazie al traino dell'espansione generale dell'economia. Ma un'ulteriore ascesa della moneta unica, che ha totalizzato nell'ultimo anno un guadagno del 21% sul dollaro, creerebbe inevitabili timori sulla sostenibilità del sistema Eurolandia.

Infatti, alla luce della cronica debolezza della domanda interna, ogni spunto di ripresa economica risulta affidato al buon andamento dell'export che rappresenta un quinto dell'economia, vale a dire circa il doppio rispetto agli Usa. Ma, come detto, per ora la Bce sembra privilegiare il contenimento dell'inflazione continuando «a giudicare che l'attuale livello dei tassi sia appropriato a preservare la stabilità dei prezzi nel medio periodo». Tassi che, come si ricorde-



ra, sono attualmente al 2%, livello record da quando esiste la valuta unica ma pur sempre il doppio degli attuali tassi americani.

Le parole di Trichet e la decisione di non toccare i tassi, sono bastati ieri a far volare l'euro fino a un massimo di seduta di 1,2752 dollari, dopo aver toccato martedì scorso il record di 1,2812. Secondo i più, la moneta europea potrebbe presto spingersi fino a 1,30-1,35 dollari, vale a dire la soglia di tollerabilità che, stando alle indiscrezioni, la Bce avrebbe individuato. La moneta americana dovrebbe infatti continuare a indebolirsi scontando tassi di interesse troppo bassi con la prospettiva di una stretta monetaria rinviata alla prossima estate, e i pesanti squilibri finanziari Usa. Questo, mentre la maggiore competitività garantita dal dollaro debole fa gioco all'amministra-

zione Bush in un anno condizionato dalla campagna elettorale.

Intanto, il Fondo monetario internazionale ha chiesto agli Stati Uniti di varare un piano certo per rientrare dal deficit che affligge il bilancio pubblico. In particolare il Fmi punta l'indice sui tagli fiscali che hanno svolto un ruolo modesto per far aumentare la crescita e avvertono che un allargamento del deficit costituirebbe un pericolo sul piano interno e per i mercati globali. Gli esperti del Fmi chiedono quindi a Washington un aumento delle tasse e tagli alla spesa, il che appare a dir poco difficile in un anno elettorale.

Il Fmi mette in guardia Washington anche dai rischi di un aumento del deficit «gemello» della bilancia commerciale, che rischia di allontanare gli investitori internazionali dagli asset Usa e di indebolire ulteriormente il dollaro. Secondo Charles Colyns, vice direttore del Fmi, il calo del dollaro e da considerarsi «ordinario», anche se ha contribuito a complicare la gestione della politica economica con l'area euro e col Giappone.

Pensioni, verso un altro sciopero generale

Il sindacato: la delega va ritirata, le cifre dimostrano che il governo è sulla strada sbagliata

Raul Wittenberg

ROMA Sulle pensioni nessun avvicinamento c'è stato tra governo e sindacati nel confronto «tecnico» di ieri, che è stato anche quello conclusivo. Doveva essere il confronto sul conto della spesa, il governo ha ribadito le cifre a suo tempo elaborate dalla Ragioneria dello Stato: al 2033 picco di spesa per pensioni al 16% (+2%) del Pil, che cresce ogni anno dell'1,5% e la produttività del 1,77%; nel 2050 su 100 persone in età attiva, 68 anziani. I sindacati hanno ripetuto che proprio quelle cifre dimostrano che il governo è su una strada sbagliata, per cui il disegno di legge delega va ritirato; compreso soprattutto l'emendamento che taglia le pensioni di anzianità. Oltretutto i dati dimostrano che il tasso di crescita della spesa viene dai lavoratori autonomi (artigiani e commercianti) molto più che dai lavoratori dipendenti, sui quali tuttavia cala la scure dei tagli. L'Esecutivo ne parlerà nel Consiglio dei Ministri di oggi, l'appuntamento con i sindacati è previsto per lunedì a Palazzo Chigi per trarre le conclusioni politiche del confronto.

È abbastanza probabile che il governo in questi giorni manterrà la sua posizione, anche se la maggioranza è tormentata da parecchie tensioni (in particolare tra An e Lega, tra il viceministro dell'economia Mario Baldassarri e il suo collega al Welfare Roberto Maroni). Il vertice a Palazzo Chigi finirà male, di conseguenza è destinato a saltare anche il tavolo di trattativa sulla riforma del Welfare programmato proprio per lunedì pomeriggio, mentre i sindacati si prepareranno per l'annunciata mobilitazione, che non esclude l'arma dello sciopero generale. E se pure il governo, nell'ultima spiaggia, rinunciassero alla contribuzione (perché non ci sono i soldi per i contributi figurativi ai giovani) e ammettesse il silenzio assenso sulla destinazione del Tfr alla previdenza integrativa (perché l'obbligo è anticonstituzionale)? I tre sindacati Cgil Cisl e Uil sono concordi: non basta, va ritirato anche l'emendamento. Se non altro - ricorda Adriano Musi della Uil - perché proprio dopo questa iniziativa milioni di lavoratori sono

Cgil

Ghezzi eletto presidente della Fondazione Di Vittorio

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, riunitosi ieri pomeriggio alla presenza del presidente Lusente, Sergio Cofferati, e del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha preso atto e accolto la proposta di nomina del nuovo presidente della Fondazione.

Secondo lo Statuto della Fondazione, la proposta è formulata dalla segreteria nazionale della Cgil. E la segreteria ha indicato in Carlo Ghezzi il nuovo presidente della Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

Carlo Ghezzi, 57 anni, perito industriale, ha lavorato nelle aziende del gruppo Farmaceutico Roche, si è iscritto alla Cgil nel 1969, è stato membro di commissioni interne, poi delegato del consiglio di fabbrica, dal 1975 è dirigente a tempo pieno del sindacato Chimici della Cgil fino ad assumere la direzione a livello milanese e lombardo. Nel 1981 entra a far parte della segreteria della Camera del Lavoro metropolitana di Milano di cui diviene segretario generale nel 1985. Dal 1995 al 2003 ha fatto parte della segreteria confederale della Cgil.

La segreteria della Cgil, nel ringraziare Sergio Cofferati per il prezioso lavoro svolto come presidente della Fondazione Di Vittorio, augura buon lavoro a Carlo Ghezzi per il suo nuovo incarico, convinta dell'importante contributo che potrà dare al lavoro di ricerca e di studio che la Fondazione è chiamata a svolgere, anche nel futuro del movimento sindacale italiano.

Cofferati era stato nominato presidente della Fondazione l'indomani del suo addio alla segreteria della Cgil, nel settembre del 2002. In quella veste aveva giocato un ruolo da protagonista nel panorama della sinistra italiana.

Ora l'avvicendamento al vertice della Fondazione coincide con l'avvio della campagna elettorale per le amministrative che vedranno Sergio Cofferati candidato del centrosinistra alla carica di sindaco di Bologna.

scesi in piazza per protestare.

E infatti il ministro Maroni non offre molte speranze alla possibilità di una intesa. «Oggi non c'è nessun accordo e mi sembra difficile che potrà esserci - ha detto alla fine dell'incontro - nonostante è stato un confronto utile che spero possa condurre a fare delle modifiche». «È stato un confronto interessante - ha detto Maroni - ma le distanze rimangono soprattutto per la valutazione negativa che i sindacati danno sulla ricetta del governo contenuta nell'emendamento

to alla delega previdenziale».

Come ha detto Morena Piccinini, segretaria della Cgil, le cifre presentate dal governo per dire che occorrono i tagli alle pensioni, sono le stesse presentate nel 2002 per dire che le proiezioni sulla spesa non stavano preoccupando. In particolare le ultime stime della Ragioneria dello Stato indicano che per effetto dell'emendamento che dal 2008 taglia le pensioni di anzianità, rispetto ad oggi la spesa previdenziale scende fino al 2015; per poi riprendere la corsa in alto lungo l'or-



I tre segretari confederali Pezzotta, Epifani e Angeletti. In alto il presidente della Banca Centrale Europea Trichet

mai famosa «gobba» che vede il suo picco nel 2033, quando più grande è lo squilibrio demografico tra lavoratori attivi e pensionati. Questo dimostra - spiega dalla Cgil Beniamino Lapadula - che l'emendamento sulle pensioni di anzianità non serve a far fronte alla gobba demografica, ma a compensare le una tantum che non ci sono più.

«Il confronto sui numeri - ha spiegato il segretario della Cisl Pier Paolo Baretta - ha confermato la giustezza delle nostre opinioni»: la composizione della curva relativa alla spesa

non tiene conto della crescita occupazionale che lo stesso esecutivo prevede per i prossimi anni; il peso della crescita della spesa per le pensioni dei lavoratori dipendenti è proporzionalmente inferiore a quella dei lavoratori autonomi, mentre la ricetta del governo prende di mira solamente i lavoratori dipendenti; nel bilancio previdenziale ci sono molte voci assistenziali non sorrette da contributi e che quindi dovrebbero essere messe a carico della fiscalità generale.

Gibò

Acquisita maggioranza del maglificio Erika

Gibò ha acquisito la maggioranza del maglificio Erika, azienda veneta specializzata nella produzione di maglieria fine, che annovera tra i suoi clienti griffe nazionali ed estere. Gibò - informa una nota - chiuderà l'esercizio 2003 con un fatturato di circa 50 milioni di euro, in crescita rispetto al 2002. L'azienda fiorentina è impegnata da anni a sviluppare i marchi di stilisti emergenti.

VIRGIN EXPRESS

Nel 2003 passeggeri aumentati del 5,2%

La compagnia aerea Virgin Express, che opera anche in Italia, ha trasportato nel 2003 2,5 milioni di passeggeri sui voli di linea, con un aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente. L'indice di occupazione dei voli di linea è passato dall'80,7% del 2002 all'81,3% nel 2003. Le cifre sui passeggeri trasportati riguardano solo i dodici Boeing che viaggiano sulle linee a basso costo.

SORIN

Drago Cerchiarì è il nuovo ad

Il cda di Sorin, la società quotata a Piazza Affari nata dalla scissione parziale della Snia, ha nominato Drago Alberto Cerchiarì amministratore delegato. Ne dà notizia un comunicato che ricorda come Cerchiarì «ha maturato una vasta esperienza internazionale di management nei settori chimico-farmaceutico, diagnostico e di medical devices».

ACEA

Aggiudicata gestione della luce a Napoli

Acea si è aggiudicata la gestione del servizio di illuminazione pubblica della città di Napoli, in associazione temporanea di impresa con la società partenopea Graded (20%). L'appalto durerà due anni. La rete di illuminazione pubblica del comune di Napoli si estende per 3.300 chilometri ed è costituita da 58.000 punti luce. L'affidamento prevede ma anche interventi di potenziamento e riqualificazione degli impianti, per un importo complessivo di circa 20 milioni di euro.

Protesta sull'Autolaghi degli operai dell'Alfa

MILANO Un gruppo di operai dell'Alfa Romeo di Arese hanno bloccato ieri mattina per circa un'ora l'Autolaghi. Accusano la Fiat di «non aver rispettato gli impegni presi per il rilancio dello stabilimento». Come stipendio per il mese di dicembre (tredicesima compresa) i lavoratori dell'Alfa Romeo in Cigs - denuncia lo Slai Cobas - hanno ricevuto da zero euro o al massimo 200 o 300. Una nuova manifestazione è in programma venerdì 16 in Piazza Duomo in concomitanza con la causa di merito a Palazzo di Giustizia, che già in prima istanza aveva sentenziato il reintegro dei lavoratori e delle produzioni.

Secondo l'Osservatorio di Findomestic la diminuzione dei consumi è la scelta principale delle famiglie italiane per raddrizzare i bilanci domestici

Salti mortali per far quadrare i conti a fine mese

Luigina Venturilli

MILANO Buoni propositi per l'anno nuovo: diminuire i consumi e far tornare i conti a fine mese. Per il 2004 appena iniziato le idee degli italiani sono già chiare: i rincari continui sui generi alimentari e sui beni durevoli non lasciano alternative ad una attenta pianificazione dei bilanci familiari.

Come dimostra l'indagine svolta dall'Osservatorio di Findomestic, l'inflazione è percepita in modo particolare sul cibo, il cui costo maggiore è lamentato dal 77% del campione del sondaggio. Seguono l'abbiglia-

mento e le calzature (64%), la telefonia (49%), i mobili (47%) e i giocattoli (45%). Inevitabile, dunque, che proprio queste, quando possibile, siano le voci che appaiono sulla lista nera, quella per cui è previsto un restringimento del budget.

Saranno tagliati gli acquisti di oggetti d'arredamento (22% dei casi), di telefoni cellulari (20%, con una incidenza maggiore nelle famiglie con figli), di automobili (19%), di biancheria per la casa (18%), di giochi per i bambini (17%, in prevalenza le nuove famiglie con figli) e di elettrodomestici (15%). In quest'ultimo campo, però, c'è da registrare un'eccezione: nonostante la

crisi dei redditi hanno chiuso il 2003 con notevole successo l'area Dvd (+90%) e gli schermi a retro proiezione (+65%). L'intrattenimento fuori casa è stato, infatti, fortemente limitato, liberando risorse economiche per l'elettronica di consumo, in grado di assicurare svago tra le tranquille pareti domestiche, più economiche di cinema, teatri e discoteche.

Per quanto riguarda i generi alimentari, invece, le possibilità di ridurre il contenuto del carrello della spesa sono necessariamente limitate: il 19% degli italiani si dice rassegnato ad un aumento dei costi da sostenere. La stragrande maggioranza del campione, infatti, non ha potuto constatare un generale rincaro dei prezzi per prodotti ortofrutti, carne, latticini e scatolame in genere.

Mentre tempi duri attendono le famiglie, andrà meglio ai single e alle coppie senza figli, che, liberi da molte responsabilità economiche, potranno permettersi qualche svago in più. I settori per i quali si prevede un incremento di budget, infatti, riguardano tutti beni di non stretta necessità, sostenuti da ben determinate categorie di popolazione: si tratta dei comparti viaggi e vacanze (36%, con più alta incidenza nei single, soprattutto in Lombardia), del

tempo libero (29%, in maggioranza giovani), dell'abbigliamento e delle calzature (23%, sostenuto in gran parte, ancora una volta, dai single) e degli indumenti e dell'attrezzatura sportiva (23%, soprattutto giovani consumatori di sesso maschile).

Le preoccupazioni per il futuro, però, accomunano tutti, vecchi e giovani, italiani ed europei: la generalità della popolazione non è ottimista per quanto riguarda la situazione del proprio paese ed è turbata, in particolare, dagli esiti futuri della tutela all'ambiente (73% dei casi), del finanziamento delle pensioni, della sanità e dell'avvenire dei bambini.

COMUNE DI COLOGNO MONZESE

Settore Interventi Sociali

AVVISO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA RISTRETTA
Questa Amministrazione Comunale indice appalto concorso per l'aggiudicazione del sottoleonato servizio:
GESTIONE DEL SERVIZIO
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "SIRIO"
PERIODO SETTEMBRE 2004 - AGOSTO 2009

L'appalto verrà aggiudicato ai sensi dell'art. 23, comma 1° lett. b) del D.Lgs. 17/1/1995 n. 157, alla ditta o cooperativa che avrà proposto l'offerta economicamente più vantaggiosa valutata in base ai seguenti criteri:
- Efficacia progetto gestionale
- Affidabilità dell'impresa;
- Offerta economica.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo - Villa Casati - Via Mazzini n. 9 20093 Cologno Monzese (MI) entro e non oltre le ore 12.00 del 09 febbraio 2004. Non è ammessa la trasmissione di documenti via fax o altro mezzo. Copia del bando, del capitolato e degli allegati è disponibile presso il Settore Interventi Sociali - Via Petrarca, 11 - Cologno M. Tel. 02/253.08.530 Fax 02/253.08.527. La documentazione potrà inoltre essere scaricata direttamente dal sito del Comune: www.comune.colognomonzeze.mi.it.
Data di inizio e di ricezione del bando da parte dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee: 30/12/2003. La domanda di partecipazione non vincolerà in alcun modo il Comune appaltante.
Cologno Monzese, 30 dicembre del 2003

Il Direttore del Settore Interventi Sociali
Dott. Nello Pozzati